

IL GIACOBEO

IL POTERE DI... SERVIRE

**Domenica 17
XXIX T.O.**

**Ora media ore
10.45 Santa
Messa ore
11.00
e ore 19.00**

**Martedì 19 ore
17.45 Incontro
RnS**

**Mercoledì 20
ore 17.00
Catechismo
per ragazzi**

**Giovedì 21
ore 18.30
Lectio Divina
Mc 10,46-52**

**Sabato 16
Santa Messa
ore 19.00**

**Domenica 24
XXX T.O.**

**Ora media
ore 10.45
Santa Messa
ore 11.00
e ore 19.00**

Nel Vangelo di questa domenica Gesù è chiamato a gestire un conflitto di potere tra i suoi discepoli.

Lo fa senza rimproveri, accuse, con il suo stile: li chiama a sé e continua con pazienza a educarli facendo loro conoscere quale devono essere le loro intenzioni e il loro nuovo stile di vita. Così fa anche con noi.

Nei versetti precedenti del Vangelo di Marco Gesù aveva fatto da poco il terzo e ultimo annuncio della sua passione e morte, rovesciando le prospettive di un Messia glorioso e potente.

Ma l'idea del Regno, della gloria, secondo le parole di Gesù, non è facile da comprendere. Gli apostoli non sanno resistere all'idea comune di regno: immagini di potere, ricchezza, comando, carriera, posti di onore e responsabilità. Gesù dice infatti: "Volete essere come i governanti delle nazioni che dominano su di esse e i loro capi le opprimono?"

La grandezza nel Regno ha una misura diversa: è per chi diventa il servo, l'ultimo di tutti. E Gesù indica ai suoi ciò per cui è venuto tra loro, non per farsi servire ma per servire, e dare la propria vita in riscatto per tutti.

Nella prima lettura, dal libro di Isaia, è tratteggiata la figura del "servo del Signore", è chiamato: "Il giusto mio servo che giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità". Gesù con la sua morte solidale rende possibile all'umanità di partecipare alla salvezza, secondo il volere di Dio.

E' insito in ogni ambito della vita e della società, nel cuore dell'uomo, il desiderio di primeggiare. Pensiamo alla vita lavorativa, alla carriera professionale, alla scuola, al mondo dello sport. Questo in ogni fascia di età, dal bambino all'adulto. E' sempre negativo? No, se questo diventa un "servizio" a favore degli altri nella realizzazione della propria vocazione, vivendo i propri doni e carismi a vantaggio di chi ci sta accanto e per il bene comune. Intelligenza, creatività, fantasia, coraggio, impegno a servizio degli ultimi: questo è il prestigio agli occhi di Dio.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel 041 5240672 - 041 718921

info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

RICONOSCERE IL BENE

Rubico alcune righe da un testo di G. Caramore e M.

Ciampa : La vita non è il male. Cinque capitoli di riflessione sulle tracce del bene.

Nel racconto della parabola della zizzania, che conosciamo bene, di fronte alla domanda dei discepoli: "Signore andiamo a sradicare il male". Gesù risponde: "Lasciate che tutti e due, grano e zizzania, crescano insieme, perché con la zizzania non sradichiate anche il grano". Poi alla mietitura.....

Si innesta però un tema importante: assumere la fatica di riconoscere il bene, che sembra soffocato dal male.

Esiste il bene, occorre soltanto dargli spazio, respiro, ascolto, accettarne l'enigma, prendere su di sé l'onere di disseppellirlo dalla invisibilità, dall'indifferenza e della noncuranza, addossarsi la premura di custodirlo, di trattenerlo con cura, (Luca 2,19 "Maria serbava in sé tutte quelle cose, collegandole insieme in cuor suo"), di darne conto, di fare memoria, di rammentarne insieme frammenti.

Un bene che ha il passo tenue, ci sfiora, spesso non ce ne accorgiamo. Non possiamo sottrarci dal portare alla luce l'ininterrotta presenza del bene.

SINODO

Il Patriarcato di Venezia procede verso il nuovo cammino sinodale che si aprirà in tutto il mondo domenica 10 ottobre con la Santa Messa del Papa in Vaticano.

Una settimana dopo, domenica 17 ottobre, anche la Chiesa che è in Venezia si unirà alla celebrazione universale con un appuntamento celebrativo. Infatti ogni vescovo nella sua cattedrale celebrerà insieme ai presbiteri, ai diaconi ai religiosi e ai fedeli della sua diocesi.

Alle ore 16 di domenica 17 ottobre nella basilica cattedrale di San Marco Evangelista, il Patriarca Francesco presiederà la Santa Messa insieme ai rappresentanti del clero e di tutte le comunità del Patriarcato.

Per poter dare la più ampia rappresentanza possibile ai fedeli veneziani e del Patriarcato, date le norme di distanziamento e prevenzione imposte dalla presente pandemia, l'accesso sarà consentito solo a coloro che avranno ricevuto l'invito

AVVISI

Domenica 10: con l'inizio dell'Anno Pastorale e con il Mandato a tutta la comunità prendono avvio tutte le attività della parrocchia con la responsabilità e l'impegno di tutti.

Giovedì 14, alle ore 18.30, in patronato:

LECTIO DIVINA guidata da don Diego Sartorelli.

Dopo il lungo periodo di Covid, riprendiamo questo "dono", offerto a tutti, con la fedeltà e la passione per la Parola di Dio.

Sabato 16, alle ore 11: Celebrazione del Battesimo di Nicolò Righetti

OTTOBRE MISSIONARIO

(segue)

TESTIMONI E PROFETI: siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti. Papa Francesco dice: "Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)". E più avanti Papa Francesco aggiunge: "I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere missionari a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità»".

PATTO EDUCATIVO GLOBALE

Un patto educativo globale, che coinvolga istituzioni scolastiche, ma anche artisti e media, e che proponga un nuovo modello di educazione per superare le emergenze del mondo.

Papa Francesco delinea in sette punti quello che lui ritiene essere il percorso da fare per cambiare il mondo a partire dall'educazione:

- 1 mettere al centro di ogni processo educativo e formale la persona;
- 2 ascoltare la voce dei bambini;
- 3 favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione;
- 4 vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore;
- 5 educare ed educarci nell'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati;
- 6 impegnarci a studiare per trovare altri modi di intendere l'economia, di intendere la politica, di intendere la crescita e il progresso;
- 7 custodire la nostra casa comune.

Sono punti che, in fondo, sono sempre stati connaturati con l'impegno della Chiesa, che da sempre, in ogni terra di missione, ha aperto scuole e strutture educative che hanno incluso sempre tutti, ragazzi e ragazze, poveri ed emarginati. Nel suo intervento, Papa Francesco nota che la pandemia ha fatto soffrire i sistemi educativi di tutto il mondo, tanto che si parla, in modo "un po' forte", di "catastrofe educativa di fronte ai circa dieci milioni di bambini che potrebbero essere costretti a lasciare la scuola a causa della crisi economica generata dal coronavirus", aumentando "un divario educativo già allarmante, con oltre 250 milioni di bambini in età scolare esclusi da ogni attività formativa". Ci vuole, per Papa Francesco, un nuovo modello culturale, che dia anche "una svolta al modello di sviluppo", che "rispetti e tuteli la dignità della persona umana", perché "la crisi che attraversiamo è una crisi complessiva", per affrontare la quale "non bastano ricette semplicistiche né vani ottimismo".